

22.05.2025

## “L'Europa è la seconda linea di fuoco”

*Il Cremlino conta sul fatto di poter sostituire meglio di Kiev le perdite subite nella guerra di logoramento, afferma l'esperto militare Gressel, che sta già valutando ulteriori possibilità di attacco*



DI STEFAN SCHOCHER

Gli sforzi di pace per l'Ucraina non hanno portato a risultati tangibili negli ultimi tempi. Mentre martedì gli Stati dell'UE hanno messo in atto nuove sanzioni contro la Russia per aumentare la pressione, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha usato toni cauti dopo la sua telefonata con Vladimir Putin. Nel frattempo, l'Ucraina è sempre più sotto pressione sul fronte.

WELT ha parlato con l'esperto militare austriaco Gustav Gressel delle prospettive dei negoziati e della minaccia che la Russia rappresenta per l'Europa.

**WELT: Signor Gressel, si stanno delineando le prime grandi azioni offensive russe di questa estate. Come valuta la situazione militare?**

GUSTAV GRESSEL: I russi sono stati sempre all'offensiva, ma ora stanno arrivando nuove unità con nuovi equipaggiamenti. Per l'Ucraina sarà più difficile respingerli. Le unità esauste che solo due o tre mesi fa venivano spinte all'attacco erano per lo più a piedi. In linea di principio, però, poco è cambiato in termini di velocità, profondità e portata dell'avanzata. Si tratta ancora di un'offensiva a cascata, con una serie di piccoli attacchi che spingono in avanti il fronte.

**WELT: Sembra più una strategia per guadagnare tempo che una vera e propria offensiva.**

GRESSEL: Esatto, è una guerra di logoramento. Il conto finale (della Russia, ndr) è che le perdite ucraine sono più difficili da sostituire e che con il tempo l'esercito ucraino si logora più di quello russo. A un certo punto si raggiungerebbe quindi un punto in cui non sarebbe più in grado di opporre una resistenza organizzata e coesa.

**WELT: Ultimamente c'è stato un leggero allentamento dei toni tra l'Ucraina e gli Stati Uniti. Ora, però, da Washington sembra che gli americani potrebbero ritirarsi completamente. L'Europa potrebbe compensare questa mancanza?**

GRESSEL: No, gli europei sono completamente impreparati. Dal 2022 non si sono preparati a sostenere una guerra più lunga. E non si sono preparati nemmeno a Donald Trump. Ma non è ancora chiaro in che modo gli americani si ritireranno. Se gli europei e l'Ucraina avranno ancora la possibilità di acquistare le armi di cui hanno urgentemente bisogno, sarà più facile gestire il ritiro rispetto a un embargo sulle forniture da parte degli americani.

**WELT: Vede una strategia nell'approccio degli Stati Uniti?**

GRESSEL: Con Trump è così: chi parla con lui per ultimo, viene ripetuto. Quindi, se è Putin, allora è completamente dalla parte russa. Se sono Macron o Starmer, allora si ricompone. Ma questo dura solo fino a quando non parla con qualcun altro.

**WELT: Nelle ultime settimane tutti parlano di pace, persino la Russia. Ma in realtà sembra che la pace sia più lontana che mai. Come valuta la situazione?**

GRESSEL: Sì, siamo molto lontani dalla pace. Ci saranno negoziati seri solo quando Putin non vedrà più alcuna possibilità di vincere la guerra e di raggiungere il suo obiettivo di sottomettere militarmente l'Ucraina. Questo momento è ora più improbabile a causa del grande fattore di incertezza rappresentato dagli Stati Uniti. Ciò significa che l'attuale azione americana prolunga notevolmente la guerra. È esattamente l'opposto di ciò che porta alla pace.

**WELT: Recentemente è stata proposta da più parti un'iniziativa diplomatica su larga scala: Ucraina, Russia, Europa, Stati Uniti. È un approccio sensato?**

GRESSEL: Putin sa naturalmente che Zelenskyj ha un vantaggio se gli europei siedono al tavolo delle trattative. Probabilmente lo rifiuterebbe. A quel punto dipenderà da come Trump deciderà di procedere. Ma finché Putin potrà decidere tutto con la forza militare, non parteciperà in modo sostanziale ai negoziati e troverà sempre scuse per spiegare perché non gli conviene in questo momento. È proprio questo che Zelenskyj e gli europei hanno cercato di far capire a Trump: che non è colpa dell'Ucraina se non ci sono colloqui. Il problema è che questa realtà non esiste nella mente di Trump.

**WELT: La Russia presenta sempre la guerra contro l'Ucraina come un conflitto locale o addirittura interno. Allo stesso tempo, la propaganda russa prepara il terreno per una guerra contro l'Europa. Nel Mar Baltico questo va già ben oltre la propaganda. L'Europa è direttamente minacciata?**

GRESSEL: L'Europa è, per così dire, la seconda linea di tiro. L'esito della guerra in Ucraina determinerà quanto tempo impiegheranno i russi per costituire le loro forze. Ma si può presumere che i prossimi saranno gli europei. Quello che i russi stanno facendo ora nel Mar Baltico è testare quanto siano uniti la NATO e gli europei tra loro. Si tratta di dimostrazioni di forza per sondare fino a che punto è possibile indebolire questa coesione.

**WELT: In questo contesto si sente spesso parlare di guerra ibrida. Non stiamo forse edulcorando la situazione?**

GRESSEL: Il problema è che "ibrido" è diventato un termine generico per indicare tutto ciò che è al di sotto della soglia di una vera e propria guerra. Di per sé, ibrido significherebbe che un attore statale si presenta

come non statale, ma opera nell'interesse e in adempimento delle autorità statali. Se ora la Russia invia aerei da combattimento, blocca petroliere o invia commando di frontiera dell'FSB, allora ovviamente non si tratta di un'azione ibrida, non è camuffata: è lo Stato russo che cerca di testare fino a dove può spingersi.

**WELT: L'argomento contro una minaccia immediata per l'Europa è spesso che la Russia è già sopraffatta dall'Ucraina.**

GRESSEL: Allora mi spieghino dove sono gli 800.000 uomini in uniforme che gli europei hanno a disposizione, pronti all'azione. Sulla carta l'Europa ha più carri armati e mezzi pesanti dell'Ucraina, ma non sono pronti all'azione. Nel 2022 l'esercito russo ha marciato oltre confine con 190.000 uomini. Ora sono 650.000. Gli ucraini avevano circa 250.000 uomini nelle loro forze armate, ora sono 880.000. Se guardo invece alla Forza di risposta alleata della NATO, si tratta di una divisione che, con tutto il seguito logistico, conta 15.000 uomini. La mobilitazione è un processo che non avviene dall'oggi al domani. La seconda cosa è che i russi hanno vissuto la rivoluzione dei droni, gli europei no. Al termine di questa guerra, i russi avrebbero un vantaggio considerevole. E allora la domanda sarebbe: gli americani starebbero ancora dalla parte degli europei? Guardando Trump, lo metterei in discussione con un grande punto interrogativo. E la Russia non starà a guardare finché non avremo recuperato il ritardo.

**WELT: Dal punto di vista della Russia, l'Ucraina ha una dimensione storica. Ogni pretesa di essere un impero dipende da Kiev. Secondo lei, cosa vuole Putin?**

GRESSEL: La Russia vuole essere una potenza mondiale e la potenza militare dominante in Europa. Putin vuole vendicarsi dello smantellamento dell'Unione Sovietica. Ciò significa ripristinare il vecchio territorio e distruggere il nemico che ha disgregato l'impero, ovvero l'Europa unita e democratica. Tutto questo è già stato presentato da Mosca nel dicembre 2021 (nella proposta russa per un nuovo ordine di sicurezza europeo, ndr): che vuole creare un ordine europeo a lei congeniale, che conceda privilegi alla Russia e trasformi il resto del continente in vassalli docili. Un ordine in cui lo Stato di diritto e la democrazia non sono più un tema.

**WELT: In questi giorni si parla spesso di fare sul serio e di imporre sanzioni che facciano davvero male. Ci si chiede quindi: cosa è successo finora?**

GRESSEL: Le sanzioni finora decise sono piuttosto efficaci nel loro insieme. Il problema è che sono state introdotte gradualmente. Non si è mai chiesto troppo alla leadership di Mosca per affrontare questo problema. Il secondo problema è che l'applicazione delle sanzioni spetta agli Stati Uniti. In America le sanzioni per la violazione delle sanzioni sono molto più severe che in Europa. Inoltre, il controllo è più accurato e le sanzioni hanno anche effetto extraterritoriale, il che significa che anche un'azienda europea che effettua consegne dall'Europa alla Russia può essere perseguita negli Stati Uniti. Questo non è il caso delle sanzioni europee. Inoltre, se non ci fossero sanzioni americane corrispondenti ai nuovi pacchetti di sanzioni dell'UE, l'applicazione spetterebbe esclusivamente alle autorità di sicurezza e ai tribunali europei. E questi non sono certo dotati di grandi mezzi. Probabilmente ci sono molte aziende che dicono: "Corriamo il rischio".